VATICANO: LEGGI ITALIANE E LEGGI CANONICHE

“Facebook” pubblicato il 31 dicembre 2008

Potrebbe essere anche positivo il fatto che finalmente il Vaticano si presenta con il suo volto, vale a dire che fa le sue leggi e non sta a ridosso dello Stato italiano, recidendo così una delle tante norme previste dopo il Concordato del 1929. Può trattarsi di una questione tecnica - come si afferma - o di un atto di deterrenza preventiva nei confronti del governo e del Parlamento affinché non si facciano quelle minime leggi civili (testamento biologico, coppie di fatto...) che tutti i paesi d'Europa hanno, ragion per cui l'Italia resta a livello dei paesi islamici ed affini.

Da laico, non sono solito strillare per le prese di posizioni di Oltretevere che si presenta sempre con due volti: la Santa Sede, centro religioso della cattolicità, e lo Stato della città del Vaticano, entità statuale legata all'Italia dai privilegi del Concordato del '29, rinnovato e aggiornato nel 1986. Rispetto l'autonomia e i diritti del Pontefice, della CEI e del mondo cattolico in tutte le sue espressioni.

Quel che però vorrei far notare è che con sempre maggiore intensità, le autorità ecclesiastiche italiane, fiancheggiate dall'intellettualità ex-liberale ed ex-laica (che assume varie denominazioni ma che in sostanza non è altro che la nuova faccia del vecchio tradizionalismo anti-illuminista) pretende che le leggi italiane siano adeguate ai dettami ecclesiastico-cattolici in nome di un preteso monopolio dell'etica pubblica.

Si sostiene che poiché l'Italia è un paese cattolico, sono i principi cattolici ispirati ai cosiddetti diritti naturali (nella versione tomistica) - esclusivi portatori di un etica pubblica - che vanno imposti a tutti tramite leggi proibizionistiche *erga omnes* come quella sulla fecondazione assistita e come gli impedimenti che si frappongono alla disciplina delle coppie di fatto.

La mossa vaticana è una buona occasione per aprire una discussione sull'aspetto speculare del rapporto tra morale vaticana e leggi italiane.